

Gutgeld e gli altri

Il nuovo mister tagli non vuol tagliar nulla: «Da rivedere solo il prezzo delle siringhe»

FRANCO BECHIS

Matteo Renzi ha chiesto a ministri e parlamentari di fare in fretta proposte sui tagli in modo da ridurre ogni settore del bilancio pubblico almeno del 3%. Non è che la sua scrivania però da quel momento sia stata sommersa da idee entusiaste. La web tv di *Libero* ha provato a facilitarli il compito, andando ieri davanti all'uscita della Camera dei deputati con paio di forbici in mano da regalare agli esponenti della sua maggioranza. E qualche idea timidina è saltata fuori (il filmato è visibile oggi sul sito Internet di *Libero* all'indirizzo www.liberoquotidiano.it). Abbiamo pure avuto fortuna: il primo raggiunto con i nostri microfoni è stato Yoram Gutgeld, deputato Pd, consigliere economico di palazzo Chigi ma soprattutto secondo il tam tam di palazzo, il candidato oggi in pole position per sostituire Carlo Cottarelli alla guida della spending review. «Si possono fare ancora tanti tagli», assicura Gutgeld, «Dappertutto abbiamo casi di grande eccellenza nella pubblica amministrazione: nei ministeri, come negli enti locali. Ma abbiamo anche casi ben diversi. Basta che vadano a lezione e imparino dai primi, e noi potremmo ridurre molto la spesa pubblica». Capisco la prudenza, ma così è un po' generico, no? In questi giorni si è parlato di tagli alla sanità, e durante l'estate di tagli alle pensioni. Ci saranno? «No, le pensioni assolutamente non sono all'ordine del giorno. Quanto alla Sanità non bisogna assolutamente taglia-

re il livello dei servizi. Semmai bisogna aumentarli in alcune aree. Però quando la famosa siringa costa 1 euro in certe zone di Italia e 3 euro in altre, lì si può ridurre senza tagliare i servizi». Con un programma così se davvero Gutgeld prenderà il posto di Cottarelli, si farà festa in ogni angolo della Pa. Eppure anche in casa renziana qualche idea di utilizzo di quelle forbici c'è. «Dovendo sintetizzare», spiega Paolo Gentiloni, «la prima esigenza è quella di impostare un lavoro sulle società partecipate dei comuni e delle Regioni. Lì c'è tantissimo da tagliare. Molto grasso che cola: sono state fatte - penso alla mia città, Roma, negli ultimi anni assunzioni a go-go...». Cavalca lo stesso tema Mariano Rabino, di Scelta civica: «I tagli sono utili», dice, «solo se liberano risorse per ridurre le tasse. Io sono convinto che il taglio vero sia riorganizzare i livelli di governo di questo Paese. E bisogna iniziare disboscando di brutto, proprio da lasciare solo l'erba, la giungla delle partecipate pubbliche. Vi sono 1.500 società in Italia che hanno meno di 100 mila euro di fatturato e meno di 10 dipendenti. Su questo bisogna voltare pagina». Non ama i tagli l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano: «Basta non tagliare le pensioni, poi sul resto fate come volete», dice lapidario. Anche sul personale della Pa? «Anche il personale non si taglia, ci mancherebbe». Allora, nulla? «Beh, sprechi ce ne è. Però bisogna andarci dentro, bisogna guardare con attenzione. Basta tagli lineari». Curiosamente ha la stessa idea di fondo un altro deputato Pd, Giampaolo

Galli, ex di Confindustria: «Io credo che gli sprechi siano micro-economici, non macro-economici. Ci sono da tutte le parti, nessun settore escluso. Credo che sia impossibile tagliare dal centro, bisogna che facciano i vari enti, ponendo loro un vincolo come farebbe l'ad di un grande gruppo industriale. Comunque non si arriva a grandi risultati economici se non si tocca lo stato sociale, e cioè o pensioni, o sanità o il personale pubblico. Ci vuole una forza politica straordinaria per portarli a casa». Naturalmente a Galli stanno a cuore le imprese che lavorano con la Pa: «Non le pagano, e ora che puntano a pagare, tagliano poi loro i contratti. E glieli tagliano anche quando no le pagano per il lavoro fatto negli anni precedenti».

Ha un'idea di taglio che non ti aspetti perfino il pd Khalid Chaouki, italiano di origine marocchina: «Un'idea di taglio? Quella sul business dell'immigrato. Milioni di euro sono stati gestiti senza grande trasparenza, e bisognerebbe fare una commissione di inchiesta». Per la dirigente ncd Barbara Saltamartini invece «la prima cosa su cui usare le forbici sono le tasse. Lì dobbiamo tagliare davvero. Poi certo ridurre la spesa deve servire solo a quello. Matteo Renzi sa bene quali sono le spese che deve tagliare, anche perchè noi glielo abbiamo detto...». Non si sbilancia infine il tesoriere del Pd Francesco Bonifazi. Cerca di portarci via le forbici dimostrative usate per la video-inchiesta: «Queste mi servono davvero. Ora io devo pensare ai tagli che debbo fare in casa, al partito...».



Yoram Gutgeld dovrebbe prendere il posto di Cottarelli, attuale commissario alla spending review, per individuare i tagli alla spesa [Ansa]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688